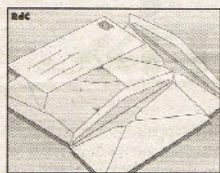


Inviare le vostre lettere a: il Resto del Carlino - Galleria Matteotti 11 - Ferrara o al fax n. 0532/768816



Egr. Sig. Direttore,

sono sinceramente spiacente di dover affrontare lo spinoso argomento fornitomi dallo scempio perpetrato ai danni delle piante di piccolo e grande fusto sull'area intermedia fra le vie di scorrimento del Viale XXV Aprile: tronchi scortecciati a vari livelli, rami spezzati e bruciati, radici grandi e piccole estirpate (quale sarà la futura stabilità delle piante sottoposte a queste mutilazioni?) e via discorrendo. A mio modestissimo parere, i mezzi impiegati per poter lavorare fra le piante, comprendo che le imprese debbono far in fretta per poter rispettare i termini dei capitolati, ma in certi casi varrebbe la pena far eccezione alla regola. Non sarebbe stato più opportuno fare scavi in una delle due sedi stradali? Si dirà, infine, che si può rimediare ai danni mettendo a dimora nuove piante là dove è stato necessario eliminarle, ma per rivederle grandi e rigogliose passeranno 20 anni, e noi anziani del quartiere a quella data saremo largamente terra per ceci.

Non importa: il progresso fa sempre pagare pesanti pedaggi a chi si illude che, con un po' di buonsenso, possano esser salvati capra e cavoli.

Alberto Chiarelli

Se ne sono andati come spesso accade

Gentile direttore, siamo rimasti stupiti nel leggere sul «Carlino» di mercoledì 25 giugno che Forza Italia, An, Udc e Alleanza per Ferrara avrebbero lasciato «polemicamente la seduta di Consiglio Provinciale prima del voto» sul Piano Rifiuti, non condividendo le linee guida. In realtà il gruppo di Forza Italia ha tranquillamente lasciato la seduta, come spesso accade, esaurito il primo punto all'ordine del giorno (l'approvazione del Consuntivo di Bilancio) senza dichiara-

LA PAROLA AI LETTORI / Rami spezzati, piante scortecciate dai lavori stradali

I «pedaggi» del progresso

re alcun che (tra l'altro vi è stata un'altra votazione prima dell'illustrazione del Piano Rifiuti), poco più tardi il Consiglio è rimasto privo del gruppo di An e anche in questo caso senza che vi fosse alcuna dichiarazione. Il consigliere di An Gianni Berto, che non era presente e non è intervenuto nel dibattito, ha poi chiarito al «Carlino» che «il Piano non prevede l'impianto di compostaggio di Ostellato». Non solo è falso (l'impianto di compostaggio di Ostellato è uno dei cardini del Piano) ma proprio la presenza di questo impianto è stata fortemente criticata dal consigliere Udc Scavani che, assieme a due consiglieri (Diegoli e Bregoli) di Alleanza per Ferrara ha invece partecipato al dibattito e dichiarato voto contrario. I tre soli consiglieri di opposizione presenti hanno poi abbandonato la seduta prima del voto, ma gli altri se ne erano andati silenziosamente in precedenza. È immaginabile che non intendessero approvare il Piano, certo è però che Forza Italia e An non hanno condotto alcuna battaglia in Consiglio per modificarlo o contestarlo. Tutto questo è tranquillamente verificabile consultando il verbale del Consiglio.

Valeria Bisi (capogruppo Pdc); Barbara Diolatti (capogruppo Verdà); Filippo Farnelli (capogruppo PRC); Antonio Fiorentini (capogruppo «La Margherita»); Mauro Vecchi (capogruppo DS); Andrea M. Virgili (capogruppo SDI)

Senza biglietto sull'autobus

Egr. direttore,

Mercoledì mattina ho preso l'autobus per venire in città, la linea 11: ad un certo punto sono salite due ragazze di colore che naturalmente non hanno timbrato il biglietto. Noi ormai siamo abituati a vedere salire e scendere zingari, neri, marocchini senza pagare! Dopo alcune fermate è salito il controllore che alla ri-

chiesta del biglietto le due «immigrate» hanno reagito con urla, parolacce e minacce, tanto che il controllore ha dovuto fare dietro front. Domando perché questi stranieri fanno quello che vogliono e nessuno può intervenire! Perché noi persone che ci rechiamo al lavoro paghiamo l'abbonamento e dobbiamo mostrarlo all'autista? Perché da anni nessuno interviene e pagano solo i soliti fessi. L'Acil ha ordine di soprassedere!

Un abbonato Acil
(lettera firmata)

Dal grattacielo un grazie ad AN

In qualità di rappresentanti dei condomini del «grattacielo» vorremmo rendere pubblico ringraziamento al senatore Alberto Balboni di An e al consigliere comunale Enrico Brandani di An per la loro sensibilità dimostrata nei confronti dei problemi che affliggono il nostro condominio rendendosi disponibili a mediare con le istituzioni locali e in particolare modo col Signor Prefetto Giuseppe Ferorelli. Fiduciosi in un loro ulteriore impegno, ci confermiamo disponibili a successive collaborazioni.

Per i condomini

Antonietta Scatigna; Jone Borgatti; Ivana Marcheselli; Denis Gulinati; Salvatore Pacciana

S. Anna: perché tante lamentele?

Caro direttore, durante un ricovero presso l'ortopedia del Sant'Anna mi sono trovata abbastanza male. Leggendo il «Carlino Ferrara» del 20 giugno (ed esattamente l'articolo intitolato «Pazienti e scontenti: 2003 verso il record») ho letto che, secondo il Centro Tutela Diritti del Malato, «il maggior numero di lamentele è stato rivolto all'ortopedia per rinvii di interventi, diagnosi poco con-

vincenti, peggioramenti improvvisi ed imprevisti, tempi d'attesa chilometrici». Una domanda al Dott. Montaguti e al dirigente del reparto, Prof. Traina: è possibile che tanta gente si lamenti senza ragione? E se la ragione c'è, che cosa si sta facendo per migliorare la situazione?

R. R.

Le favole sul turbogas

I nostri politici sono bravi a raccontare favole ma non sanno leggere i numeri. Ci raccontano che la nuova centrale inquinava meno delle centrali vecchie. Si autorizza la nuova centrale a scaricare 1080 tonnellate di ossidi di azoto mentre le centrali vecchie ne scaricano circa 650 tonnellate (Rapporto Ambientale certificazione ISO 14001). Se l'assessore Bratti vuol dire che questo dato non è attendibile deve prendersela con l'Ente Certificatore: Certiquality - via Giardino 4, 20133 Milano.

Sulle polveri poi i nostri politici sono ridicoli. Prima ci hanno raccontato che le polveri della nuova centrale saranno zero, poi forse un po' ma che comunque gli scienziati sbagliano a mettere le virgole! poi (Carlino del 17.06.03) l'Assessore dice che le PM10 saranno 48,6 tonnellate/anno. Le polveri emesse dalle attuali centrali sono di circa 30 tonnellate/anno (come polveri totali) e non come PM10, non confondiamole! e anche questo dato è certificato come sopra.

La favola continua col racconto totalmente inventato che le vecchie centrali bruciano solo gasolio. Le centrali CTE1 e CTE 2 sono del tipo a combustibile misto e nel 1999 l'energia fornita è derivata per il 51,6% da metano (anche questo è un dato certificato). Come se non bastasse ci si mettono pure vari Consiglieri comunali a raccontare favole. M.Zamorani, D.Guerra, M. Malaguti e altri ci raccontano che sono preoccupati perché senza la nuova centrale il petrolchimico

chiude. La verità è che questi non hanno mai visto una fabbrica!

Le centrali esistenti forniscono oggi più energia di quanto richiesto dal petrolchimico ma il vero problema, che questi signori non vedono, è che gli impianti di produzione sono molto vecchi, sono stati costruiti rispettivamente: Gomma EPDM (1978), Polietilene (1975), Ureca (1978), Ammoniacca (1977). Cosa ce ne facciamo di impianti vecchi e centrali nuove? L'impianto ABS è chiuso, il nuovo impianto polietilene costruito a Brindisi, i brevetti polipropilene sono stati venduti, a Ferrara rimane solo roba vecchia e il terreno inquinato. A proposito di siti inquinati: la bonifica è obbligatoria per legge (Dlgs 22/97) non dipende dalla nuova centrale, e l'Ente competente è la Procura della Repubblica.

Il concerto scordato per Giuliano

Gentile direttore,

le chiedo di ospitare una breve considerazione circa la lettera intitolata Un concerto dimenticato e firmata da "un giovane deluso", pubblicata dal «Carlino Ferrara». Il giovane autore ha partecipato con entusiasmo, condiviso dai suoi compagni di corso, al seminario di musica d'insieme promosso dall'assessorato di mia competenza in occasione dell'Anno dei Giovani, svoltosi nel mese di giugno e conclusosi con un saggio-concerto, veramente molto ben riuscito, durante la grande festa della notte del solstizio d'estate. L'esperienza è stata importante per i ragazzi che hanno frequentato il seminario e spero che anche l'anno prossimo tale occasione possa venire riproposta. Al giovane musicista devo precisare che il sindaco aveva delegato, in sua rappresentanza, me, anche in quanto titolare dell'assessorato committente. Come il giovane ben ricorderà, ho in quella sede pubblicamente illu-

strato i connotati e le finalità dell'iniziativa, e ho consegnato gli attestati di partecipazione ai corsisti. (...) Per vero, il «Carlino» aveva dedicato attenzione al progetto prima che il concerto finale avesse luogo. Tuttavia, anch'io, come il giovane in questione, sono rimasto un po' deluso. Nonostante i comunicati stampa inviati più di una volta alle redazioni dei giornali locali a proposito della brillante conclusione dell'iniziativa, che ha fruttato ad alcuni giovani corsisti una borsa di studio-premio per frequentare le cliniche di Umbria Jazz, non è stata accordata alcuna attenzione da parte dei giornali all'entusiasmo per la musica e all'espressione di vera gioia nell'interpretarla di cui il concerto in questione è stato documento addirittura pulsante e commovente. La cosa spiace ancora di più, in quanto il seminario e il concerto sono stati dedicati a Giuliano Baroni, giovane aspirante musicista scomparso in un incidente stradale esattamente due anni fa. Sicuramente la serata era talmente ricca di risorse da rendere difficile per le testate locali la scelta dei momenti da privilegiare. Tuttavia anch'io ritengo che lo sforzo e la passione emersi dal seminario e dal suo saggio finale meritassero una maggiore sensibilità realistica. Ma era la prima edizione di un'iniziativa nuova. Sono certa che la prossima edizione troverà tutta l'attenzione che i giovani frequentatori certamente meritano.

Alessandra Chiappini, Assessore alle Politiche per i Giovani del Comune
Non c'è traccia dei comunicati stampa di cui parla l'Assessore, una rapida consultazione del sito del Comune lo può confermare: tra le ultime 60 note non vi è un solo riferimento a Giuliano Baroni e, nel complesso, un solo comunicato gli è stato dedicato alla fine di maggio. Nulla come resoconto della serata, ad ognuno la propria responsabilità. Noi ci prendiamo la nostra, pesante, l'assessore non scarti la sua.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

E che comporta la sostituzione di un commissario «all'imprenditore insolvente», ed il congelamento di tutti i debiti nei confronti di dipendenti, soci, fornitori, banche.

Sono stati mesi di silenzio da parte dei vertici della cooperativa, della Lega e degli enti locali sulla crisi aziendale, seguito, nelle ultime settimane, solo da una disinformazione sulle ipotesi di salvataggio. In questo periodo ci si domandava chi stesse facendo che cosa, e con quali obiettivi. Ora sappiamo che il tempo è servito per arrivare preparati, e senza troppo clamore, all'epilogo scontato di una procedura concorsuale, prospettata due mesi fa, dalle colonne di questo giornale, come l'unica possibile.

E come se nulla fosse successo, il presidente della Lega Egidio Checchi dichiara ora che «tutti sono più tutelati, il patrimonio della cooperativa, dei soci e dei lavoratori» e che «sarà possibile dare un sostegno adeguato all'azienda che ha una forte esigenza di ristrutturazione». La verità è che per fronteggiare questa crisi, si è dovuto ricorrere alle garanzie dello Stato dimostrando, da parte della Lega, la totale incapacità di pre-

vedere e gestire, con proprie risorse finanziarie e manageriali, uno dei disastri aziendali più importanti che abbia colpito Ferrara negli ultimi trent'anni. Inoltre ci si domanda come mai, per anni, siano stati certificati in pubbliche assemblee e alla presenza dei vertici dei partiti, delle istituzioni e della stessa Lega, bilanci aziendali che dimostravano una solidità che ora viene messa in discussione dai fatti. Perché, fino a pochi mesi fa, nel corso di assemblee pubbliche tenutesi ad Argenta, sono state date garanzie sulla sicurezza dei risparmi di dipendenti, pensionati e cittadini?

L'accesso alla procedura di amministrazione straordinaria non è una passeggiata e, di per sé, non dà garanzie assolute di soluzione positiva ai giganteschi problemi che derivano da una crisi di quelle proporzioni. Tra l'altro essa prevede la sospensione delle funzioni delle assemblee dei soci e degli organi di amministrazione e di controllo della società. Dall'entrata in vigore della legge, nel 1979, sono stati gestiti in amministrazione straordinaria più di 90.000 posti di lavoro,

di cui solo la metà sono stati conservati attraverso le cessioni di complessi aziendali. È opinione diffusa che l'applicazione concreta dell'istituto abbia dato, per lo più, risultati negativi sotto il profilo del risanamento delle imprese che ad esso sono state assoggettate.

Per questi motivi, invece di rilasciare generiche dichiarazioni tranquillizzanti, la Lega dovrebbe innanzi tutto comunicare quale finalità, tra quelle previste dalla procedura, è stata scelta: la liquidatoria, sostanzialmente orientata alla cessione dei complessi aziendali, o la conservativa, finalizzata al ritorno "in bonis" dell'impresa? Non è cosa di poco conto per il destino di migliaia di lavoratori, soci, artigiani, fornitori e semplici cittadini, che hanno prestato il proprio denaro e che rischiano, secondo i casi, il posto di lavoro, i risparmi di una vita, i crediti, o tutte e tre le cose insieme. Per ottenere l'ammissione alla procedura occorre che l'esposizione debitoria non sia inferiore ai due terzi del totale dell'attivo e che sussistano effettive prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività imprenditoriali. Il

Tribunale, attraverso un commissario giudiziale, ha il compito di accertare tali requisiti e di informare il Ministro delle attività produttive, che solo successivamente esprimerà il proprio parere in ordine all'ammissione dell'impresa dichiarata insolvente. In caso di valutazione positiva, il Tribunale dichiarerà l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria, in caso contrario il fallimento. Per completare questo percorso e perché venga nominato un commissario straordinario occorreranno mesi. Nel frattempo che succederà? I cantieri rimarranno fermi? I lavoratori saranno pagati? Si avverte fortissimo, in questa vicenda, l'imbarazzo di una classe politica, ma soprattutto del movimento cooperativo, che non ha saputo prevenire, e nemmeno gestire, quello che appare un disastro economico, sociale e politico, con conseguenze negative sul futuro del nostro territorio per i prossimi anni. Ed ha ragione chi sostiene che, in ogni caso, è definitivamente fallito il sistema sul quale si è retto, per oltre 30 anni, il governo della società ferrarese. Eppure molti di quei protagonisti sono ancora in prima linea o ad arrembiare dietro le quinte!

Valentino Tavolazzi

